

“La fondazione irlandese HETI ha inviato alla nostra scuola 50 bulbi di Crocus gialli”

SOMMARIO:

L'INNOCENZA	2
CELESTE – STORIA DI UNA DELATRICE	3
RIFLESSIONI SULLA ANNA FRANK	4
EDITH BRUCK: SULLE 27 GENNAIO: GIORNATA DELLA MEMORIA	6
LILIANA SEGRE: LA TESTIMONIANZA AL PICCOLO BURATTINAIO DI VARSAVIA	8
I.C. FRESA-PASCOLI RICORDA IL GIORNO DELLA MEMORIA	9
LA SHOAH: PENSIERI E RIFLESSIONI	10
PER NON DIMENTICARE AUSCHWITZ	11
ZACK, CANE EROE	12
	13
	14
	15

Ambasciatori del Progetto Crocus

I ragazzi della 2 D

Anche il nostro Istituto Com-prensivo partecipa al progetto della fondazione irlandese Holocaust Education Trust Ireland, patrocinato dalla Comunità Europea, che ha come obiettivo introdurre l'argomento della Shoah per sensibilizzare e aiutare gli studenti a meglio comprendere le ramificazioni del pregiudizio, del razzismo, dell'antisemitismo, dei ragionamenti per stereotipi in qualsiasi società e per educare ai valori civili e morali quali solidarietà, fratellanza, umanità, tolleranza, rispetto di sé e dell'altro.

La fondazione irlandese HETI ha inviato alla nostra scuola 50 bulbi di Crocus gialli che sono stati

piantumati nel mese di novembre all'ingresso della scuola da noi alunni di 2 D assieme ai ragazzi della 1 D e alle professoressa Sonia Bucchi e Anna Cuomo. Abbiamo sistemato dei bulbi anche in quattro vasi di terracotta che stiamo curando amorevolmente in classe, li abbiamo visti crescere e finalmente stanno per fiorire.

Nel giardino della scuola abbiamo creato due aiuole: una sotto ad un ulivo, emblema di pace e simbolo di rinascita, ed un'altra ai piedi della scultura di Riccardo Dalisi "Totocchio" simbolo del Parco della nostra scuola.

I fiori che nasceranno alla fine di gennaio saranno di un giallo intenso, per evocare il colore della Stella di David che i nazisti imposero agli ebrei al di sopra dei 6 anni di portare cucita sui propri abi-

ti. Quando le persone si fermeranno ad ammirare i fiori, gli alunni potranno spiegare quello che rappresentano e quello che è accaduto ai bambini ebrei. In questo modo non verranno dimenticati, il loro ricordo



e le loro storie saranno trasmessi alle generazioni future.



L'INNOCENZA

Giulia Ranno, Lucia Salvato 2 D

*"L'ultima libellula sfarfallava,
mentre la vita si allontanava."*



Ero una bambina
come le altre,
stessi diritti
da tanti violati.
Ricordo mio padre
lacrime che scorrevano
amare



tagliando il suo sorriso
togliendo la sua luce.



Ricordo mia madre
lo sguardo reciso
le mani rinsecchite,
solo un sorriso poté abbozzare



nell'impossibilità di
quell'ultimo abbraccio.

L'ultima libellula sfarfallava,
mentre la vita si allontanava



e il Male assoluto si avvicinava



rapendo vite ignare
marchiando la mia innocenza

ma non la mia essenza.

UN GIORNO A TEATRO: "CELESTE – STORIA DI UNA DELATRICE"

Aurora Senatore Classe 3^a L

“ Sono Anticoli Lazzaro, detto Bucefalo, pugilatore. Si non arivedo la famija mi e' colpa de quella venduta de Celeste Di Porto. Rivendicatemi".

Il 27 gennaio ricorre la Giornata della Memoria, istituita in ricordo di tutte le vittime della furia nazista durante la seconda guerra mondiale.

Per non dimenticare, anche quest'anno abbiamo dedicato diverse attività a questa pagina nera della nostra storia, le iniziative sono state tante e ogni classe ha partecipato attivamente.

Il 30 gennaio ci siamo recati a teatro per assistere ad una rappresentazione teatrale sulla Shoah intitolata "CELESTE – STORIA DI UNA DELATRICE."

Lo spettacolo teatrale è stato interamente costruito attorno alla frase sopra citata, incisa con un chiodo sui muri della cella 306, nel Carcere Regina Coeli di Roma.. Anticoli voleva denunciare una donna, Celeste Di Porto, che lui chiama "venduta" e che era da tutti conosciuta con il soprannome di "Pantera Nera", tanto bella quanto fatale.

Celeste era un'ebrea del ghetto romano, che ai tempi della Seconda Guerra Mondiale aveva diciott'anni. Dopo numerosi rastrellamenti del ghetto, Celeste era giunta al culmine della sopportazione, era stanca di nascon-

dersi e di scappare, così si recò alla caserma fascista per "consegnarsi".

Nonostante la sua giovane età, fece una proposta agghiacciante al colonnello Kappler: si sarebbe schierata dalla parte dei fascisti, sarebbe diventata una delatrice e avrebbe venduto tutti gli ebrei che conosceva, per 5000 lire a capo.

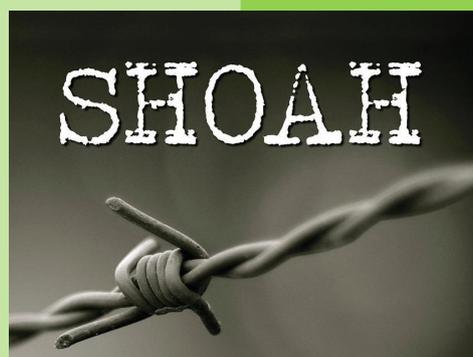
Forse avvantaggiata dalla sua bellezza e dal suo carisma, il colonnello accettò, e da quel momento, con un semplice saluto, con un cenno della mano, con un sorriso, condannava la sua gente e mandava a morire degli innocenti in cambio della sua sopravvivenza.

Anticoli fu uno dei tanti condannati dalla Pantera Nera: a seguito di una rappresaglia da parte di italiani a danno di 33 poliziotti tedeschi, Hitler in persona ordinò che venissero uccisi 10 italiani per ogni tedesco caduto. Alla lista mancavano ancora tanti nomi, e per raggiungere il numero, furono aggiunti degli ebrei. Anticoli non era tra questi, ma fu inserito da Celeste nella lista, al posto di suo fratello, Angelo di Porto.

Per approfondire meglio la questione, noi ragazzi delle classi 3^a G e 3^a L del

Tempo Prolungato ci siamo riuniti per condurre un'attività denominata **DEBATE** che consiste in un confronto fra due squadre di studenti che sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dal docente, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro). Il tema individuato è tra quelli poco dibattuti nell'attività: "Perché essere una delatrice?" Abbiamo provato a metterci nei panni di Celeste, raccogliendo i pro e i contro di essere un delatore, e dopo aver esposto le nostre tesi, siamo giunti alla conclusione che i contro, sono più validi dei pro. Celeste ha sempre odiato i fascisti, perchè le stavano rovinando la vita, eppure, per poter sopravvivere, ha deciso di schierarsi dalla loro parte e di omologarsi al male che aveva sempre temuto.

"Il 27 gennaio ricorre la Giornata della Memoria, istituita in ricordo di tutte le vittime della furia nazista durante la seconda guerra mondiale."



27 GENNAIO: GIORNO DELLA MEMORIA (Riflessioni di noi alunni)

CLASSE III E

Il Giorno della Memoria, celebrato ogni 27 gennaio, è una giornata che non può e non deve passare inosservata. In questa giornata è opportuno ricordare tutte le vittime della shoah, non solo ebrei, ma anche omosessuali, prigionieri politici, popolazioni slave. Nonostante sia stato istituito il giorno della memoria come monito per non commettere più simili crimini, nel mondo oggi persistono ancora azioni e pensieri razziali contro le persone di colore o i tanti immigrate in cerca di un futuro migliore.

Lo sterminio degli Ebrei nei lager nazisti non suscita solo orrore e compassione, è soprattutto un monito per noi tutti a non dimenticare ciò che è successo, perché un popolo che non ricorda è un popolo senza futuro che rischia di commettere di

nuovo gli stessi errori. Nei filmati, nei documentari e nelle interviste fatte ai sopravvissuti, la nostra unica domanda è stata: "Com'è riuscito l'uomo a fare tutto questo, come può essere stato così crudele con i suoi simili?" In quei campi accadevano cose orribili; l'obiettivo dei nazisti era annientare gli Ebrei, sia come razza, sia come singole persone...e riuscirono nel loro intento, perché anche i superstiti hanno vissuto disperati e colpiti nell'anima per tutta la vita. Molta gente è stata uccisa dalle persecuzioni naziste e dall'indifferenza

di chi, pur sapendo, non è intervenuta, magari per paura. Ma quello che suscita più amarezza è che gli uomini ricordano, sì, ma superficialmente, senza esserne veramente convinti. La verità è che l'uomo non fa tesoro del suo passato e il nostro compito di giovani cittadini del futuro è proprio questo. Lo stesso Levi in "Se questo è un uomo" ha scritto: **"È AVVENUTO, QUINDI PUÒ ACCADERE DI NUOVO: QUESTO È IL NOCCIOLO DI QUANTO ABBIAMO DA DIRE"**

"Il Giorno della Memoria, celebrato ogni 27 gennaio, è una giornata che non può e non deve passare inosservata."



ANNA FRANK: UNA RAGAZZA COME TANTE

Classe 2 I

Era una ragazza come tante, **Anna Frank**, una ragazza nel pieno della sua adolescenza. Tedesca, nata a Francoforte, si era trasferita con la sua famiglia ad Amsterdam, dopo l'ascesa dei nazisti in Germania. Ebraica, era stata costretta a nascondersi. E proprio qui, in un nascondiglio nella casa dietro all'edificio in cui aveva sede la ditta del padre, Otto Frank, aveva scritto **quel** diario che diventerà una delle più importanti testimonianze sull'Olocausto. «Il diario di Anna Frank» viene pubblicato il 25 giugno del 1947, esattamente 75 anni fa. Anna Frank vive nascosta per due anni, dal 1942 al 1944. La sua famiglia viene poi scoperta e arrestata. Lei — quindicenne — e la sorella Margot vengono deportate nel campo di concen-

tramento Bergen-Belsen ed entrambe trovano lì la morte — probabilmente causata dal tifo — pochi giorni prima dell'arrivo degli Alleati, nel 1945. Della famiglia Frank l'unico a sopravvivere è stato il padre Otto, che nel 1947 fa pubblicare il diario della figlia. Prima in tedesco e poi, nel 1952, in inglese. In Italia il diario arriva nel 1954, pubblicato da Einaudi.

Il diario inizia come un'espressione libera dei pensieri di una tredicenne, rigorosamente da tenere segreto: è uno spazio in cui racconta della sua vita,

della sua famiglia, dei suoi amici, e persino della sua «cotta» per Peter. Dopo essere stato costretto a nascondersi, inizia la parte del diario che è giunto tra le mani dei ragazzi di tutto il mondo: scritto su fogli volanti, è una testimonianza concreta delle sofferenze di una famiglia ebrea durante il nazismo. Il padre Otto, riconosciuto come co-autore della biografia nel 2015, ha redatto e riscritto parte delle pagine compilate dalla figlia. Ed è questa la versione che noi oggi conosciamo e leggiamo.

“Era una ragazza come tante, Anna

Frank, una ragazza nel pieno della sua adolescenza.”



Tanto tanto tempo fa c'era una bambina che, al sole della primavera, con le sue treccine bionde sbalanzolanti correva scalza nella polvere tiepida. Nella viuzza del villaggio dove abitava, che si chiamava Sei Case, c'era chi la salutava e chi no...



“Non c'è storia senza memoria”

Martedì 24 gennaio, noi ragazzi della classe 2 D, abbiamo avuto la straordinaria possibilità di seguire in diretta streaming la testimonianza della scrittrice Edith Bruck, sopravvissuta alla deportazione nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, Dachau e Bergen-Belsen. L'incontro organizzato dalla Fondazione Museo della Shoah di Roma in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah di Milano ha coinvolto 100.000 studenti, 4000 insegnanti e più di 400 scuole collegate da tutta Italia.

“Racconta. Non ci crederanno ma tu racconta, se sopravvivi racconta anche per noi”

Con questa frase si introduce l'intervista/testimonianza con Edith Bruck, una delle più importanti testimoni della Shoah, sopravvissuta alla barbarie nazista. Edith è una meravigliosa signora ormai

EDITH BRUCK

“Sulle ali della memoria”

Classe 2D

novantaduenne, di origine ungherese naturalizzata italiana, scrittrice, poetessa, traduttrice, sceneggiatrice, regista, che ci racconterà dell'orrore che ha vissuto fin da piccola. Un ricordo vivo, mai sopito della deportazione e degli orrori della Shoah.

La sua missione da sempre è stata quella di raccontare per non dimenticare, dar voce ad uno degli eventi più drammatici e sanguinosi del XX secolo, raccontare affinché quell'orrore non torni più.

Edith è nata in un povero paese ungherese ai confini con la Slovacchia. A tredici anni è stata deportata con tutta la famiglia, padre, madre, fratelli e sorelle a Birkenau prima, ad Auschwitz e Bergen-Belsen poi. Dice: “questo momento per me è sempre difficile da raccontare”, descrive di quando il tedesco entrò nella loro casa per prelevarli e schiaffeggiò il padre, che nonostante avesse 48 anni, subì questa terribile umiliazione da un

ragazzo di 25 anni. Dal lager non ritorneranno il padre, la madre, un fratello e molti altri familiari, due sorelle furono salvate da Giorgio Perlasca.

Lei sopravviverà con Adele, la sorella amatissima con la quale vivrà tutta l'esperienza dei lager. Dopo cinque settimane rinchiusi nel ghetto di Budapest li fecero salire su un camion adibito al bestiame, Edith sottolinea che a portarli via dal loro paese non furono i tedeschi, ma gli ungheresi, ovvero il suo popolo. Ricorda tante cose, racconta di quando i suoi vestiti vennero bruciati, tendeva a vergognarsi per essere nuda, mentre le sputavano sulle parti intime e ringrazia gli inglesi per averla portata all'ospedale perché non ne poteva più. La speranza non finiva mai, voleva tornare a casa, non giudicava nessuno ma provava soltanto pietà.

Ha raccontato delle sue peregrinazioni per l'Europa dopo la liberazione. All'inizio si incamminò con sua sorella

Segue a pagina 7

Continua da pagina 6

Adele, "Eravamo senza casa e senza famiglia" verso l'Ungheria dove gli inglesi le diedero tanto cibo, cioccolata, pane e molto altro; mangiò con loro e non trova parole per descrivere il suo piacere e dice: "Dio vi benedica", ma solo a Napoli "mi sono sentita non rifiutata e mi sono fermata", ha detto prima di fermarmi definitivamente a Roma.

Racconta della madre, dal dolce sorriso, religiosissima e molto severa che diceva "chi tende la mano, aiutalo"; ricorda le sue mani delicate che le mettevano i fiocchi nei capelli da piccina. Appena arrivati al campo le ragazze furono separate dalla sua mamma che venne barbaramente picchiata davanti ai loro occhi. Ricorda che, scesa dal treno, era "aggrappata alla sua carne". Un soldato le disse di spostarsi a destra, questo significava avere una possibilità di sopravvivenza perché la fila della madre andava dritta alla camera a gas, ma lei ancora non lo sapeva e non voleva distaccarsi dalla madre, era la figlia

minore, la piccola di casa. La madre era disperata e si inginocchiò implorando il tedesco di lasciarle almeno l'ultima dei sei figli. "Furono colpi su colpi finché, ferita all'orecchio, mi ritrovai a destra". Quella però fu la prima luce. Si perché Edith racconta che si è salvata grazie a queste luci, cinque lampi di luce, cinque segni: momenti dove nel buio dei lager era capace di vedere uno spiraglio di salvezza e, soprattutto, di umanità. La seconda luce è per Edith la più importante poiché è avvenuta nel lager dove la selezione per le camere a gas avveniva ogni due minuti. C'era un cuoco, che le chiese: "Come ti chiami?" Edith fu colta di soprassalto, non aveva più un nome, come tutti ormai era solo un numero, il suo 11152. Quel cuoco, forse intenerito dall'essere padre di una bambina come lei, le regalò un pettinino, ed Edith si commosse e fu felice per questo gesto di inaspettata solidarietà. La terza luce avvenne a Dachau, dove un soldato le lanciò addosso, con furiosa cattiveria, una gavetta sulla quale però c'era ancora della marmellata da poter mangiare. Edith, in questo gesto ha visto della bontà e da questo un frammento della sua sopravvivenza. La quarta luce di speranza l'ha vista in un guanto bucato che gli regalò un prigioniero. La quinta luce avvenne alla fine della guerra, quando partecipò alla "marcia della morte" e un soldato tedesco non la uccise dopo una lite tra loro. Il soldato disse: "Se una schifosa ebrea ce la fa a mettere le mani addosso a me, un tedesco, merita di vivere". Edith conclude l'intervista citando una frase "è un dovere quello di andare avanti e che ognuno può far qualcosa per migliorare il mondo". Noi lo faremo, signora Edith, saremo la sua memoria, le siamo grati perché nonostante il dolore, la sofferenza e il male che ha subito ci insegna ad essere felici semplicemente "con il pane e con i fiori".

"è un dovere quello di andare avanti e che ognuno può far qualcosa per migliorare il mondo".



LILIANA SEGRE: LA TESTIMONIANZA AL BINARIO 21

Classe 3 I

Venerdì 27 solo 13 anni – insieme ad
gennaio, in altre 604 persone venne de-
occasione portata al campo di stermi-
della Gior- nino di Auschwitz. Con lei
nata della Memoria, Rai1 c'era anche il padre Alberto.
ha presentato "Binario 2", Di quelle 604 persone, solo
condotto dalla Senatrice a 22 riuscirono a sopravvive-
vita Liliana Segre e da Fa- re e a fare ritorno in Italia.
bio Fazio. Un viaggio al Insieme a Fabio Fazio, la
Memoriale della Shoah di Senatrice a vita, ha riper-
Milano, per ripercorrere la corso con la mente quella
storia di Liliana Segre e di dolorosa giornata, perché la
tutti coloro che subirono la sua testimonianza impedi-
repulsione della deporta- sca alle nuove generazioni
zione nei campi di stermi- di dimenticare o che la sto-
nio.

La serata evento è stata La Senatrice, attraverso fo-
condotta dai sotterranei to, video e articoli di gior-
della Stazione Centrale di nale dell'epoca, ha raccon-
Milano. Dal binario 21, il 30 tato la terribile giornata del-
gennaio del 1944, Liliana la sua depor azione, mo-
Segre – che all'epoca aveva strando la scuola elementa-



quentava e dalla quale, nel
1938, venne espulsa a causa
delle leggi razziali, la pietra
d'inciampo dedicata a suo
padre Alberto, che si trova
davanti a casa Segre e il
carcere di San Vittore, che
segnò la penultima tappa
prima che Segre fosse co-
stretta con la forza a salire
su un vagone merci, in un
sotterraneo buio, per rag-
giungere il campo di ster-
minio di Auschwitz. E' sta-
to un programma molto
interessante ed emozionan-
te perché Liliana Segre, no-
nostante tutto, ci insegna ad
amare la vita, ad amare il
prossimo e a non cedere
mai all'odio e alla vendetta.

*Liliana Segre,
nonostante
tutto, ci inse-
gna ad amare
la vita, ad
amare il pros-
simo e a non
cedere mai
all'odio e alla
vendetta.*

IL PICCOLO BURATTINAIO DI VARSAVIA

Gaetano Pastore Palumbo 2 D

Durante la lettura partecipata per la Giornata della Memoria, ho letto degli stralci di questo libro e lo consiglio a tutte le persone, non solo bambini ma anche adulti, poiché è molto commovente.

Mika ha 12 anni quando il cappotto viene cucito. Nathan il sarto lo confeziona per suo nonno, nella prima settimana di Marzo del 1938, l'ultimo anno di libertà per Varsavia, l'ultimo anno di libertà per Mika e la sua famiglia.

“Ma fui io a quel pomeriggio, a cucire l'abitino rosso. Scelsi braccia e mani, gambe e piedi e le assemblai meglio che potevo. Poi unii a quel corpo così delicato, la testolina che avevo trovato nella tasca del cappotto. Infilai la sotto il vestito, iniziai a dare vita al burattino. Alla fine fissandomi con i suoi grandi occhi

scuri la fanciulla di cartapesta si inchinò. “Buongiorno giovane amico, come ti chiami? Piacere di fare la tua conoscenza. Io sono la Principessa Sahara” dissi a voce alta. Fu così che ebbe inizio il mio apprendistato con i burattini del nonno.”

Titolo: Il piccolo burattinaio di Varsavia

Autore: Eva Weaver

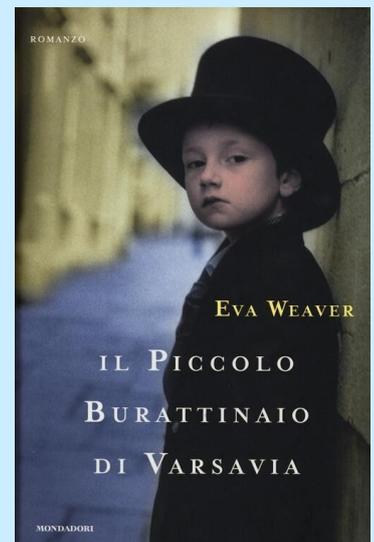
Anno: 2013

Editore: Oscar Mondadori
Genere: narrativa contemporanea

Questo libro lo Consiglio principalmente ai ragazzi che hanno più di 12 anni, poiché a quest'età penso che si possano affrontare argomenti così intensi e potenti. È un libro che cattura colui che lo legge, l'autrice riesce a farti entrare nella storia, molto desolante e travagliata, vista dagli occhi di un bambino chiamato Mika, un piccolo ebreo confinato nel ghetto di Varsavia.

Questo romanzo fa riflettere e emozionare il lettore, attraverso l'immaginazione del giovane protagonista, attraverso le risate che suscitano i suoi spettacolini di burattini ma soprattutto fa riflettere sulla dignità del protagonista e sulle barbarie e il dolore che i tedeschi hanno causato nelle persone confinate.

L'AUTRICE: *Eva Weaver è autrice, terapeuta e performer d'arte contemporanea. Ha spesso affrontato nei suoi lavori il tema della responsabilità storica e del nazismo. A sedici anni ha lasciato la Germania e si è trasferita in Inghilterra. Vive a Brighton.*



LA GIORNATA DELLA MEMORIA ALL' I.C. FRESA PASCOLI

Carratù Ernesto—Tedesco Mattia 1 A

Ogni anno il 27 Gennaio si celebra la *Giornata della memoria* per ricordare la liberazione di milioni di ebrei dai campi di concentramento nazisti. Per commemorare questa ricorrenza, noi e altri rappresentanti delle varie classi, siamo scesi nell'aula magna per assistere ad una celebrazione organizzata dal nostro preside e da vari insegnanti.

All'inizio abbiamo ascoltato la canzone di Guccini dal titolo "Bambino nel vento", scritta in memoria dell'Olocausto.

Successivamente, la professoressa Bucci ha fatto

leggere brevi passi di libri, ricerche sulla Shoah e dichiarazioni delle poche persone sopravvissute, che ancora oggi testimoniano la crudeltà dell'uomo e ciò che è riuscito a fare, uccidendo milioni di persone innocenti, ritenute diverse.

Dopo questo momento di riflessione, hanno preso la parola alcuni testimoni della Seconda Guerra Mondiale e ci hanno spiegato come le loro vite di bambini spensierati sono cambiate per sempre dopo questi eventi, pur non essendo ebrei. Ci siamo commossi tutti ascoltando le parole di quelle persone che ci hanno saputo raccontare tutto nei minimi dettagli, facendoci riflettere pro-

fondamente, strappando applausi sentiti anche ai professori presenti.

Questa esperienza è stata molto emozionante, ci ha fatto conoscere ciò che può fare un uomo contro un altro uomo per ragioni che sono incomprensibili. Qualcuno ha sostenuto:

"SE DOVESSIMO OSSERVARE UN MINUTO DI SILENZIO PER OGNI VITTIMA DELLA SHOAH DOVREMMO STARE ZITTI PER 11 ANNI". È seguito poi un minuto di silenzio, scandito dal suono straziante del violino suonato dal professor Iannone, che ha coinvolto ed emozionato anche tutti gli altri alunni. È importante conservare la memoria di quanto accaduto

"Se dovessimo osservare un minuto di silenzio per ogni vittima della Shoah dovremmo stare zitti per 11 anni "

PICCOLO VADEMECUM SULLA SHOAH

Fierro Antonia 2G

Che cosa si intende per Shoah? Il termine Shoah deriva dalla lingua ebraica e significa: catastrofe, disastro, sterminio. **Chi furono i responsabili della Shoah?** I responsabili della Shoah furono i vertici politici, civili e militari del regime nazista che pianificarono e condussero, dal 1938 al 1945, il genocidio di milioni di ebrei e di altre persone considerate "indesiderabili". **Chi erano gli indesiderabili?** Gli indesiderabili erano: ebrei, rom, disabili, religiosi, omosessuali e tutti quelli che non appoggiavano la politica hitleriana. **Che cosa significa genocidio?** Genocidio significa distruzione dell'identità di un gruppo etnico. **Quando viene ricordata la Shoah?** La Shoah viene ricordata ogni anno il 27 gennaio perché in quel giorno nel 1945 le truppe dell'armata rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, determinando così la fine dell'olocausto.



LA SHOAH: PENSIERI E SENSAZIONI

Paola Bartiromo 2G

La Shoah è un argomento "pesante" ma giusto da trattare perché si deve ricordare lo sterminio di milioni di ebrei, milioni di persone uccise per il semplice motivo di essere ebrei".

Tutti hanno il diritto alla parola, tutti hanno il diritto di professare la religione che vogliono o di non professarla.

Non sembra giusto che una persona debba decidere per tutti, le persone devono essere libere di essere quel che vogliono. Tutti devono essere liberi di stare con la propria famiglia; questo Hitler lo vieta a tutte le razze considerate inferiori, ma sugli ebrei lui si accanisce.

A volte non riesco neanche ad immaginare le condizioni di quelle povere persone uccise nei campi di concentramento. Ho visto delle immagini di alcuni sopravvissuti ebrei ...sono rimasta senza parole!

Per me la Shoah si deve ricordare sempre per evitare di rifare lo stesso errore; è "pesante" da ricordare ma è giusto che lo si faccia!

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Dalila Ciliberti CLASSE 3A



e Tatiana Bucci”: persone libero solo se è in grado che ogni giorno si battono apprendere dagli sbagli per divulgare quello che del passato. La scuola hanno passato, quegli anni vissuti senza diritti, senza nome, senza identità. Pur continuando a lanciare queste grida, i sopravvissuti non hanno vita

“Raccontare per non dimenticare”

La Shoah: un argomento sempre difficile di cui parlare, che tocca l’animo di tutti. Molti conoscono e parlano del Giorno della Memoria, qualche volta non rendendosi conto della sua delicatezza. Il 27 Gennaio ogni anno ricordiamo quello che è accaduto a milioni di persone, ma molto spesso il giorno successivo abbiamo già dimenticato. In Italia la persona sopravvissuta sono 13, i più conosciuti sono “Edith Bruk” “Sami Modiano” “Liliana Segre” “Andra e Tatiana Bucci”: persone che noi, nuove generazioni, dobbiamo essere i loro amplificatori: “RACCONTARE PER NON DIMENTICARE”, questo deve essere il ritornello di questo articolo dovrebbe tutti, piccoli e grandi. Anche le poche parole di questo articolo dovrebbero essere capaci di toccare l’anima di chi lo legge: questo è il significato del Giorno della Memoria, la delicatezza e l’importanza del ricordo, perché non accada più.

non si conquista non dimenticando o rimuovendo, ma ricordando”. Tutti dovremmo essere d’accordo con queste parole, anno che perché un uomo è



AUSCHWITZ

Rita Adamo 2 G

Il campo di concentramento di Auschwitz è stato un vasto complesso di campi di concentramento e di sterminio situato nelle vicinanze della cittadina polacca di Oswiecim (in tedesco chiamata Auschwitz).

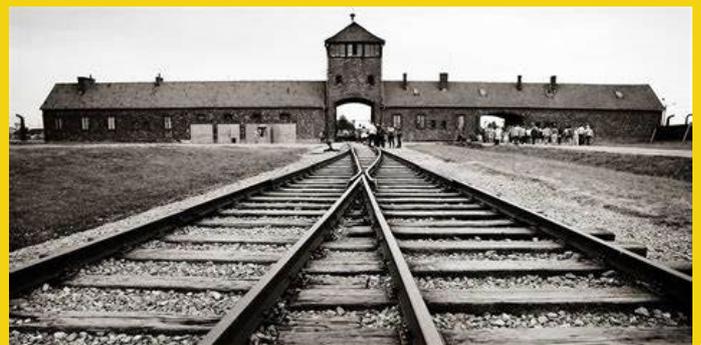
Durante la seconda guerra mondiale, tra il 1940 e il 1944, vi furono sterminati più di 1 milione di prigionieri, in gran parte ebrei. Oltre al campo originario, denominato Auschwitz I, durante il periodo dell'Olocausto nacquerò diversi altri campi del complesso, tra cui il famigerato campo di sterminio di Birkenau (Auschwitz) situato a Birkenau (), il campo di lavoro di Monowitz (Auschwitz (II)), situato a Monowitz, (in polacco Monowice), e altri 45 sottocampi costruiti durante

l'occupazione tedesca della Polonia in cui i deportati venivano utilizzati per lavorare nelle diverse industrie tedesche costruite nei dintorni.

Fu reso operativo dal 14 giugno 1940, ed era il centro amministrativo dell'intero complesso. Il numero di prigionieri rinchiusi costantemente in questo campo fluttuò tra le 15 000 e le oltre 20 000 unità. Qui furono uccise, nella camera a gas ricavata nell'obitorio del crematorio 1, o morirono a causa delle impossibili condizioni di lavoro, di

esecuzioni, per percosse, torture, malattie, fame, criminali esperimenti medici, circa 70 000 persone, per lo più intellettuali polacchi e prigionieri di guerra sovietici. Nei sotterranei del Block 11 di Auschwitz, la prigione del campo, il 3 settembre 1941 venne sperimentato per la prima volta dal vicecomandante del campo Karl Fritsch, per l'uccisione di 850 prigionieri, il gas Zyklon B, normalmente usato come antiparassitario, poi impiegato su vasta scala per il genocidio ebreo.

“Il campo di concentramento di Auschwitz è stato un vasto complesso di campi di concentramento e di sterminio”



ZACK, CANE EROE

CLASSE 3G

Tratto da Viene adottato da un sposta è no, Lynn Roth un ro- ufficiale delle SS e adde- ha spiegato di essersi manzo, il strato a sorvegliare e basata sul libro "The film rac- attaccare i prigionieri Jewish Dog", di Asher conta il coraggio di un dei campi di concentra- Kravitz. Il romanzo è pastore tedesco determi- mento. Rimane però fe- un'opera di fantasia del- nato a salvare il suo pa- dele alla sua famiglia e, lo scrittore israeliano. droncino dal campo di quando nel campo di Cari ragazzi, dell'istitu- concentramento. prigionia viene rinchiu- to IC FRESA PASCO- Uscito nella primavera so Joshua, il suo pa- LI ,consigliamo a tutti la 2021 sulle piattaforme droncino, lo riconosce visione del suddetto streaming, "Zack, cane immediatamente. La vi- film poiché molto inte- eroe" viene proposto tra ta di Joshua è perenne- ressante . E' un film sul- i titoli dedicati alla com- mente in bilico e Zack la Shoah ,come memorazione della dimostra tutto il suo co- detto,pero' e' diverso Shoah. Tratta dal ro- raggio, mettendo a ri- dagli altri, in quanto la manzo "The Jewish dog" schio la sua vita per far- Shoah viene vista da un di Asher Kravitz, la pel- lo evadere dal campo e nuovo punto di vista licola racconta la storia scappare con lui. I due, che è quello di un cane" del pastore tedesco finalmente di nuovo in- innamorato" e fedele al Zack, separato dalla sua sieme, iniziano un diffi- suo padroncino e che famiglia ebrea. cile cammino verso la allo stesso tempo, perce- Zack è un fedelissimo salvezza. pisce, anche lui, l'assur- pastore tedesco che vie- Dopo aver visto la pelli- da crudeltà umana , ne strappato alla sua fa- cola, molti si sono chie- quindi ,l'assurdità del miglia ebrea in base alle sti se è ispirata ad Nazismo. leggi di Norimberga. una **storia vera**. La ri-